

Altre opere di Sigfrido Bartolini in Vaticana

Oltre alle opere donate in vita alla Biblioteca Vaticana dal noto incisore e artista Sigfrido Bartolini (1932-2007), e la cospicua donazione da parte della famiglia di circa cento opere nel 2010, lo scorso 17 aprile è stata formalizzata una nuova e rilevante donazione da Pina, Simonetta e Alessio Bartolini.

Si tratta di 231 matrici (silografiche, in gesso, marmo, linoleum), inclusa quella della bellissima *Campagna d'autunno*, la grande stampa acquerellata che accoglie i visitatori all'ingresso della Biblioteca. Vi è poi un esemplare in fogli sciolti del *Pinocchio* realizzato nel 1983; quest'anno ricorre il centesimo anniversario della pubblicazione dell'opera di Carlo Lorenzini (Collodi).

Inoltre 170 stampe (silografie, acqueforti, anche colorate) e 35 disegni, inclusi quelli preparatori per le vetrate della Chiesa dell'Immacolata di Pistoia, l'ultima opera realizzata dall'artista. Con questa ulteriore donazione la Biblioteca Vaticana diviene la sede principale in cui sono conservate le sue opere. Esse saranno messe a disposizione degli studiosi desiderosi di approfondire la conoscenza di Bartolini attraverso le molteplici espressioni del suo estro artistico.

Con le sue realizzazioni artistiche Sigfrido continua a parlarci, a scuoterci; ci fa riflettere e sognare, esprime angoscia e dà speranza, nonostante a momenti egli sembri non averne.

Attraverso la bellezza, il raccoglimento solitario e poi la condivisione, egli ci parla della vita, della vita di ciascuno e di tutti noi, con opere grandi o minute, svolgendo il tema generale o proponendo i minuscoli particolari che segnano e abbelliscono l'esistenza.



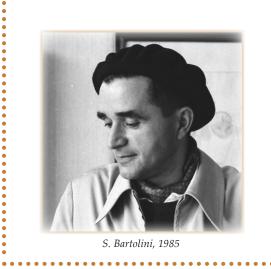
La signora Pina Licatese Bartolini e la figlia Simonetta hanno consegnato le opere alla presenza delle autorità della Vaticana, S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani, Bibliotecario; don Mauro Mantovani, SDB, prefetto; mons. Cesare Pasini, già prefetto, e Timothy Janz, vice-prefetto; del direttore dei Musei Vaticani, Barbara Jatta, un tempo responsabile del Gabinetto della Grafica della Biblioteca; dell'attuale responsabile della medesima sezione, Simona De Crescenzo, e di altri rappresentanti della Vaticana.

«Si tratta di conservare la memoria», ha detto la signora Pina, «e Sigfrido ne sarebbe contento».

Era stato lo stesso Bartolini negli anni Novanta a prendere contatto con la Biblioteca e il suo prefetto di allora, il salesiano Raffaele Farina; questi accolse nella biblioteca papale l'artista che con grande umiltà presentava i suoi lavori.



U. Mariotti, "Sigfrido Bartolini fanciullo", 1945





Scomparso nel 2007, la famiglia, e in particolare la signora Pina, ha coltivato la memoria di Sigfrido con una dedizione totale. Nella loro splendida casa-museo di Pistoia egli sembra essere ancora presente per accogliere i visitatori insieme alla consorte, presentando i suoi e gli altrui lavori esposti nei vari ambienti della casa, e i molti oggetti raccolti nel tempo e in luoghi diversi, che hanno accompagnato la sua vita e quella dei suoi cari.

Alla famiglia di Sigfrido Bartolini va tutta la nostra gratitudine per la generosità e il particolare sentimento di amicizia e affetto nei confronti della Biblioteca Vaticana.

«Ogni filo d'erba, ogni ramo, ogni casa, ogni strada o rivo vive un proprio dramma, il quotidiano eterno dramma. Stupore nel cielo, possanza dolcissima nei colli, sobria ricchezza nei campi, furia tacita nei rami spogliati e infine l'armonia. Armonia ovunque. Ma che cosa di tutto questo è nella mia xilografia? Niente! Bisogna tanto amare, bisogna essere umili e capaci di farsi erba e ramo e di amare le piccole cose, le più nascoste, le cose minime. Forse, allora ...».

Dal "Diario", 1955

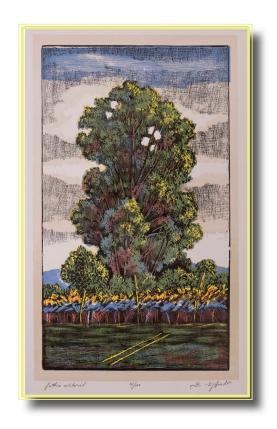














S. Bartolini, "Pinocchio",
"Una penna", 1983

«Sento dalla mia stanza il brusio esasperato dei grilli, è tuttora caldo benché siano le 22, questo canoro tremolio mi pare un lamento dell'estate e delle selve, mi par di sentir fuori come un palpito immane che prenda tutta la vallata e penso che se aprissi improvvisamente la finestra vedrei i monti sussultare.

Vorrei saper musicare una notte così, l'anima cerca sempre nuove vie per esprimersi, questo coro di grilli, questo respiro del cielo, questo sospiro dei monti».

Dal "Diario", 1956

S. Bartolini







«Solo amando si possiede. La natura è avara di sé, non si concede agli sciocchi, la farà solo accondiscendere al tuo folle desiderio, l'onestà del tuo volere e la prepotenza del tuo spirito.

Come pretendere di possedere le cose se non possiedi te stesso? Scopriti! Cercati! Purificati da ogni bassezza, torna nuovo, rinasci al mondo con completo stupore e, soprattutto, ama, ama sempre, anche nel sonno!»

Dal "Diario", 1955

# (Re)Versus. Riuso e riscatto nel patrimonio della Biblioteca Vaticana e nell'arte di Sidival Fila 28 aprile – 15 luglio 2023



"Riuso" e "riscatto" sono le due parole chiave che caratterizzano la quarta mostra organizzata dalla Biblioteca Vaticana per dialogare con artisti contemporanei. È stata inaugurata lo scorso 28 aprile e potrà essere visitata su prenotazione fino alla metà di luglio.

Il tema proposto, quanto mai attuale, è quello del recupero dello scarto. Le opere del francescano brasiliano Sidival Fila hanno il loro leitmotiv proprio nel recupero e nel riscatto, non nel riuso, di oggetti che hanno perso la loro antica funzione. L'oggetto originario non viene ricostruito partendo dalle parti superstiti, ma a queste, un tempo integrate in un insieme più grande in cui erano solo elementi tra molti altri, viene data una nuova vita.

Così piccoli ricami, frammenti di oggetti che avevano chissà quale funzione, acquistano un ruolo, sono il *focus* dei pannelli neutri che li ospitano e li spingono ad emergere attraverso un reticolo realizzato ad arte, in tutta la loro variopinta bellezza.

Fila propone le sue opere, che siano merletti, o brandelli di antichi manoscritti, "ancorati" a mano su un fondo neutro formato da antiche tele di cotone, conferendo loro una dignità, un'attenzione che probabilmente non avevano mai avuto nella loro vita precedente.



Sidival Fila, "Natura Artificialis", 2023; installazione site specific per la Sala Barberini

Il messaggio del Santo Padre inviato per l'occasione è stato letto dal Bibliotecario, S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani, durante l'inaugurazione della mostra. Papa Francesco sottolinea il fenomeno drammatico tipico della società contemporanea e l'importanza di un approccio culturale per superare la cultura dello scarto e accogliere quella dell'armonia.

Nel "riuso", l'oggetto recuperato viene valorizzato «dotandolo di un nuovo scopo, mentre in quello del "riscatto" lo celebra in sé stesso, nel suo valore ontologico, a prescindere da una sua eventuale nuova utilità».



"Il primo libro dell'opere burlesche di Francesco Berni ...". Venezia, 1564.

(Stamp.Chig.VI.943; Stamp.Ross.6369; Stamp.Cappon.V.124)









R.G.Oriente.III.198, "Tuân kính ông thánh Phan-chi-cô Xa-vì-e" (Festa di San Francesco Saverio), 1871

La Biblioteca declina il tema del riuso in diversi modi, da una più attenta osservazione della statua cosiddetta di sant'Ippolito, un assemblaggio di parti diverse avvenuto nel secolo XVI, che contiene, tra l'altro, un'iscrizione in greco con il primo computo pasquale dell'inizio del III secolo, alla conservazione e restauro di materiale librario e artistico, quest'ultimo rappresentato da alcuni sportelli degli armadi che conservavano le collezioni librarie della Biblioteca. La parte più consistente è rappresentata dai volumi manoscritti e a stampa, che mettono in luce interventi di recupero di testi e materiali, anche quello "artistico", molto praticato nel secolo XVIII, con il frontespizio di un volume a stampa della metà del sec. XVI, riprodotto a mano fin nei minimi particolari da un calligrafo del Settecento per un esemplare che ne era privo (*Stamp.Cappon.*V.124).

Per svolgere il tema del riuso vengono proposti diversi documenti, come il bifolio 1-5 del codice *Vat. iber.* 4, un esempio di *codex rescriptus*, un palinsesto con ben tre strati successivi di scrittura in lingue e alfabeti diversi; o

uno stampato vietnamita (*R.G.Oriente.III.*198) la cui coperta in lacca rossa, danneggiata, fa intravedere un testo cinese all'interno, inserito come *cartonnage*, con fogli di carta sovrapposti per formare lo spessore della coperta.

Esposte anche alcune monete del Medagliere Vaticano realizzate durante il sacco di Roma del 1527, quando
Carlo V chiese a papa Clemente VII, rifugiatosi a Castel
Sant'Angelo, il pagamento di un riscatto di 400.000 ducati per la libertà sua e della città assediata dai Lanzichenecchi. Il papa consegnò all'incisore Benvenuto Cellini,
che partecipava alla difesa di Roma proprio da Castel
Sant'Angelo, il tesoro del papato con l'incarico di fondere l'oro e l'argento per realizzarne monete cosiddette
ossidionali, di necessità (da obsidio, assedio).

Recupero, riuso, riscatto: alla base ci sono necessità, rispetto e immaginazione, quella che fa vedere lontano partendo da piccole cose, anche da quelle apparentemente inutili, scartate, che tornano ad essere funzionali o a rinascere in forme nuove.





Ante degli armadi del Salone Sistino ridipinte da Filippo Cretoni nel 1851 (O.A.560 e 614); Mt.Pont.ClemensVII.12(D-R). Argento







Al centro: Sidival Fila, "Senza Titolo", 2020, tessuto in seta jacquard del sec. XVIII, cucito, su telaio. Sotto: Sidival Fila, "Senza Titolo", 2019, tessuto jacquard del sec. XVIII, ritagliato e cucito, sospeso, su telaio. Ai lati: Pannelli degli armaria del Salone Sistino dipinti da Biagio Cicchi nel 1759 (O.A.647 e 649)





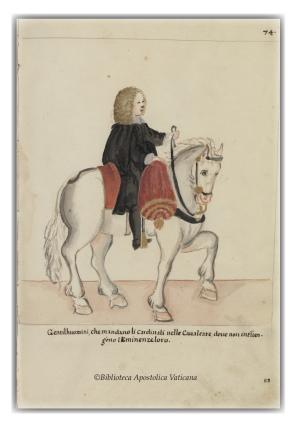


#### Biblioteca e cavalli

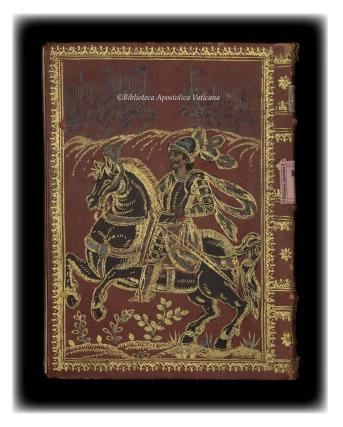
Era nota la presenza di un gran numero di *equestria*, le fonti riguardanti il cavallo e le attività ad esso connesse, nei diversi fondi della Biblioteca Vaticana, sia nei codici che nelle carte d'archivio, ma non si poteva certo immaginare una tale ricchezza di documenti sull'argomento, emersi grazie alle lunghe e travagliate ricerche di Elisabetta Deriu.

I risultati di tali ricerche sono stati ora pubblicati nel volume intitolato *BibliothEques*. *Equestria delle famiglie Barberini, Borghese, Chigi, Salviati e del fondo Urbinate latino,* un catalogo ragionato che comprende anche i documenti sul medesimo argomento conservati nell'Archivio Apostolico.

L'autrice del repertorio ci racconta: «Nel corso delle mie ricerche ho avuto il privilegio di poter meglio precisare l'origine di diversi documenti o, addirittura, di attribuire la paternità di alcuni testi, come il caso dell'*Urb. lat.*255, contenente gli scritti del cavallerizzo Valerio Piccardini. Ma, dall'inizio delle ricerche fino al momento di andare in stampa, la sorpresa più grande -e continua- è stata scoprire proprio quanto resti ancora da scoprire, sondando i fondi sia della Biblioteca che dell'Archivio: apostolici e vaticani, certo, ma ricchi di fonti preziose non solo per lo studioso di cose della Chiesa o del papato».



Vat.lat.10998, f. 83r



Barb.lat.286, cop. post.

L'opera, che fa parte della serie Studi e Testi (557), descrive oltre 2030 codici e altri documenti risalenti ai secoli XIV-XX che trattano solamente di cavalli e argomenti connessi; altre fonti, quali cronache, diari, memorie, corrispondenza, ecc., così abbondanti da meritare uno spoglio esaustivo a parte, non sono stati considerati, come anche i documenti che pur trattando di cavalli, contengono pochi elementi utili per lo studio degli *equestria*.

Con il pluriennale lavoro di Elisabetta Deriu, cui certo non manca la perseveranza, la Biblioteca Apostolica Vaticana è ora in grado di offrire agli studiosi e agli appassionati della materia questo speciale repertorio di oltre ottocento pagine, arricchito da un consistente corredo iconografico.

Finis coronat opus.

#### Un busto di papa Giovanni firmato Giampaoli



Nel sessantesimo anniversario della morte di Giovanni XXIII e dell'enciclica *Pacem in terris*, giunge alla Biblioteca un busto in bronzo raffigurante "il papa buono", la cui matrice si deve al noto incisore e medaglista Pietro Giampaoli (1898-1998), l'ultimo medaglista ufficiale del Vaticano, con i pontefici Giovanni XXIII e Paolo VI. Il busto è stato fuso da Marco Giampaoli, suo nipote.

Incisore come i fratelli Celestino Giuseppe e Vittorio, Pietro Giampaoli ha dato vita a opere che eseguiva secondo le modalità tipiche del Rinascimento e della scuola di Benvenuto Cellini, che nella fonderia si occupava di ogni singolo aspetto del processo creativo e della realizzazione di un'opera.

Tra il 2002 e il 2003 i figli di Pietro donarono alla Biblioteca Apostolica le opere paterne riguardanti i papi e i soggetti sacri, medaglie di bronzo, monete, gessi e coni.

Nel 2022 sono giunte in Biblioteca altre opere; «l'intera collezione dei lavori di Pietro Giampaoli è stata accolta dal Medagliere, la gipsoteca, medaglie, monete, sbalzi e coni. Si tratta della storia del '900, ritratti, avvenimenti, occasioni particolari, tutto ciò che papà aveva documentato in più di 70 anni di attività», racconta Simona Giampaoli.

Simona, l'ultimogenita di Pietro, da diversi anni collabora con il Medagliere della Vaticana per descrivere le opere paterne al fine di compilarne il catalogo.

Rievocando la storia del legame con la Vaticana, Simona Giampaoli ha raccontato la vicenda del busto. «Svuotando lo studio in un angolo seminascosto abbiamo trovato la matrice in gesso di un bronzo che papà aveva fatto nei primi anni di pontificato di Giovanni XXIII; c'è voluto poco a noi per decidere di chiedere a Marco nostro cugino [figlio di Celestino Giampaoli, 1912-2007] di fondere quel busto. C'è voluta però la professionalità di Marco per mettere insieme i pezzi che componevano il busto, fondere la sagoma, cesellarla, ritoccarla, e patinarla realizzando l'opera che vedete, per la quale gli rivolgiamo il nostro più affettuoso ringraziamento. Solo lui avrebbe potuto riprodurla secondo le tecniche e la passione dei Giampaoli. È un ulteriore tassello nella documentazione delle grandi figure del '900 che papà ha ritratto».



Un momento commovente l'incontro in Biblioteca dello scorso 27 giugno con la famiglia Giampaoli, con tre generazioni a rappresentarla; all'incontro ha partecipato anche il Bibliotecario emerito, S.E. il card. Raffaele Farina.

Nella famiglia Giampaoli la tradizione continua e si consolida. È fatta di cose semplici, operosità, una passione che ha un sapore antico; e la Biblioteca è loro grata, non solo per il dono e per i doni, ma anche per tutto questo.



#### Festa dell'Ascensione



Vat.lat.9243, f. 152r (part.)

Il mondo cristiano celebra la Festa dell'Ascensione in ricordo dell'*Ascensio Domini in caelum*, avvenuta alla presenza degli apostoli, come narrato nei Vangeli, quaranta giorni dopo la Pasqua, dieci giorni prima della Pentecoste.

«Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio». *Lc* 24, 50-53.



Chig.C.IV.111, f. 157r (part.)

«Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo". Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato». *Atti* 1, 9-12.

Cristo pone dunque termine alle proprie manifestazioni fra i discepoli, dopo la Resurrezione, con l'Ascensione gloriosa in Cielo, presso il Padre.

Con ciò ha inizio il tempo della testimonianza della Chiesa sulla Terra, epoca che si concluderà solo con la Parusìa ( $\pi\alpha$ 00 $\sigma$ 1 $\alpha$  = presenza), il ritorno di Gesù alla fine dei tempi.



L'istituzione della festa risale già al tempo degli apostoli, come narra sant'Agostino (*Lettera* 54); e fin dai primi secoli veniva celebrata anche in Oriente, con il nome  $\mbox{Av} \hat{\alpha} \lambda \eta \psi \iota \zeta$  (salire) o  $\mbox{E} \pi \iota \sigma \omega \zeta \circ \mu \acute{\epsilon} \nu \eta$  (salvezza).

Nei secoli il tema ha ispirato molti artisti, da Giotto al Perugino, dal Correggio a Luca della Robbia.

Nei manoscritti troviamo bellissime immagini dedicate al tema; desideriamo condividerne alcune con tutti voi per celebrare questa festa di precetto.





#### Non ti arrendere

Non ti arrendere, ancora sei in tempo per arrivare e cominciar di nuovo, accettare le tue ombre seppellire le tue paure liberare il buonsenso, riprendere il volo.

Non ti arrendere perché la vita e così
Continuare il viaggio
Perseguire i sogni
Sciogliere il tempo
togliere le macerie
e scoperchiare il cielo.

Non ti arrendere, per favore non cedere malgrado il freddo bruci malgrado la paura morda malgrado il sole si nasconda.

Mario Benedetti, 1920-2009





# Anemone, fiore del vento e della tenue speranza



«Flos numquam se aperit, nisi vento spirante: unde et nomen accepere» – il fiore si apre solo quando soffia il vento, e da questa peculiarità la pianta ha preso il nome.

«L'anemone è un fiore solitario il cui vivace colore attira lo sguardo. La sua bellezza è legata alla semplicità, i suoi petali rossi fanno pensare a labbra che il soffio del vento fa socchiudere. L'anemone dipende dunque anche dal soffio dello Spirito ed è il simbolo dell'anima aperta alle influenze spirituali».

#### La Biblioteca ai Musei Vaticani







La cortesia di Barbara Jatta, direttore dei Musei Vaticani, ha consentito ai dipendenti della Biblioteca di poter visitare l'esposizione dei calchi dei tre gruppi scultorei di Michelangelo Buonarroti (1475-1564) che rappresentano la *Pietà*, "L'amor di Michelagnolo e la fatica insieme". È stato possibile ammirare anche il *Crocifisso* di Nicola di Ulisse da Siena (1442-1477), da poco restaurato nei laboratori dei Musei, che appartiene all'Abbazia di S. Eutizio in Valcastoriana di Preci (Perugia).

In piccoli gruppi, per più giorni, il direttore Jatta ha accolto gli "antichi" colleghi della Biblioteca e illustrato loro le opere michelangiolesche sistemate l'una accanto all'altra, in tutta la loro imponenza.

La *Pietà di San Pietro*, opera giovanile, realizzata fra il 1497 e il 1499, un vero capolavoro; la cosiddetta *Pietà Bandini*, conservata nel Museo del Duomo di Firenze, inizialmente destinata alla tomba dell'artista, in cui lo scultore ritrasse se stesso come Nicodemo, nell'atto di sorreggere Cristo. È un'opera composta da più blocchi di marmo, iniziata intorno al 1550 e mai completata; solo la figura di Cristo risulta finita. La terza è la *Pietà Rondanini*, scolpita negli anni 1552-1553, ma rimaneggiata successivamente e rimasta incompiuta per la sopravvenuta morte dello scultore; «una vera e propria meditazione sul dolore della Madre di fronte alla morte del Figlio»; è conservata nel Castello Sforzesco di Milano.









Nella Sala XVII della Pinacoteca Vaticana è stato esposto lo splendido *Crocifisso* di Nicola da Siena, oggetto della mostra ad esso dedicata dal titolo *Frammenti di speranza*. *La ricostruzione della Croce dipinta dell'abbazia di S. Eutizio*. L'opera lignea era andata in pezzi durante il terremoto nell'Italia centrale dell'agosto 2016; i trentatré frammenti trasportati con una cassetta in Vaticano, sono stati rimessi insieme dal Laboratorio di restauro dipinti e materiali lignei dei Musei, che ha provveduto a reintegrare le parti mancanti e al restauro delle parti pittoriche.

La mostra illustra le fasi dei lavori e del recupero del prezioso manufatto. Una grande emozione prende chi osserva le immagini proposte in un video, e poi il crocifisso, simbolo di rinascita e di speranza, che qui si esprime all'ennesima potenza in ogni suo elemento, tornato a vivere grazie agli interventi laboriosi e amorevoli di mani esperte.

L'opera tornerà in Umbria, a Spoleto, in attesa di poter essere ricollocata nella sua sede abbaziale, al termine dei lavori di ricostruzione del complesso monastico. Siamo grati ai Musei Vaticani e a Barbara Jatta per questa bella opportunità.

#### La "Pietà" della Biblioteca Vaticana



In questo contesto menzioniamo il bassorilievo che ci mostra una *Pietà* attribuita a Michelangelo conservata nella Biblioteca Apostolica (*O.A.*34); l'opera vi è giunta probabilmente intorno alla fine dell'Ottocento. Pur nella sua incompletezza, essa ha una grande forza drammatica; l'impianto iconografico è diverso dalle altre realizzazioni: due angeli sorreggono Cristo, mentre la Madre, con il Figlio in grembo, allarga le braccia «nel gesto antico dell'Orante».

La riflessione costante sul tema della *Pietà* probabilmente rispondeva all'esigenza di approfondire il rapporto personale con Cristo, come dimostrano anche vari disegni del Buonarroti sul tema, il più famoso dei quali, realizzato per Vittoria Colonna, è ora conservato all'Isabella Stewart Gardner Museum di Boston.

«La semplificazione delle forme del bassorilievo e la suggestione del 'non finito' invitano ad una lettura profondamente religiosa dell'immagine, una vera meditazione sulla passione di Gesù Cristo».

## Interventi conservativi su opere a stampa grazie alla Fondazione Gaudium Magnum

Il 29 aprile 2021 i signori Maria e João Cortez de Lobão offrirono al Santo Padre un manoscritto contenente il *Quadragesimale Seraphim* di Bernardino da Siena (1380-1444); il codice, giunto nei giorni seguenti in Biblioteca, è stato segnato come *Vat.lat.*15504 (cfr. *OWL* 18, pp. 2-3, <a href="https://www.vaticanlibrary.va/newsletter/202107IT.pdf">https://www.vaticanlibrary.va/newsletter/202107IT.pdf</a>)

Durante la visita della Biblioteca, avvenuta dopo l'incontro con papa Francesco, i signori Cortes de Lobão, hanno potuto vedere una serie di stampati particolarmente significativi per la storia e la cultura portoghesi. A seguito della visita, la fondazione Gaudium Magnum, nata nel 2018 per iniziativa dei signori Cortez de Lobão, ha voluto finanziare gli interventi conservativi su un gruppo di libri a stampa, principalmente legati alla cultura portoghese, appartenenti a diversi fondi della Vaticana.

Tra questi tre incunaboli, diciassette volumi con le opere di André Resende (c. 1500–1573), umanista, stampate fra il 1540 e il 1622; otto volumi contenenti gli scritti di papa Giovanni XXI, Pietro Ispano (Pedro Julião o Pedro Julião Rebolo, c. 1210–1277); vi sono poi le opere dello storico Damião Góis (1502–1574); e quelle dello scienziato Pedro Nunes (1502–1578).

Gli interventi, effettuati nel Laboratorio di restauro della Biblioteca, hanno riguardato diversi aspetti: risarci-

mento di lacune e strappi, cuciture e indorsature, velature di fogli, rinforzo o rifacimento di capitelli e nervi, consolidamenti di vario tipo; in alcuni casi le carte di guardia sono state sostituite, e la coperta di uno dei volumi ha dovuto essere rifatta *ex novo*, ma conservando il dorso originale.

Esprimiamo gratitudine alla Fondazione Gaudium Magnum per il sostegno dato alla Biblioteca, auspicando nuove occasioni di collaborazione nel prossimo futuro.



Iohannes PP. XXI (1226-1277), "Summulae logicales" (Stamp.De.Luca.II.1050), prima e dopo gli interventi conservativi



Le richieste di poter visitare la Biblioteca vanno aumentando da quando abbiamo, si spera definitivamente, superato il lungo e doloroso periodo della pandemia. In questi ultimi mesi abbiamo avuto il piacere di ospitare alcuni gruppi e rappresentanti diplomatici che hanno voluto ammirare le sale storiche della nostra Istituzione e, laddove possibile, osservare da vicino documenti conservati nell'antica biblioteca papale.

Tra i molti ospiti, un gruppo dalla Papal Foundation, la fondazione che aiuta le attività benefiche del Santo Padre; e un gruppo di sostenitori del North American College, alcuni dei quali sono anche amici della Biblioteca.





#### Bibliofili da Barcellona

Un gruppo di appassionati bibliofili è venuto in Vaticana per osservare da vicino il codice di Ripoll appartenuto a Cristina di Svezia, il *Reg. lat.* 123, *De natura rerum atque de ratione temporum libri quattuor, e diversorum scriptorum operibus compilati*, con un testo di calcolo matematico realizzato nell'anno 1056 dal monaco Oliva, e la *Bibbia di Ripoll, Vat. lat.* 5729, risalente alla prima metà dell'XI secolo, un testo completo con introduzioni, sommari, testi liturgici e commenti. Si tratta di opere prodotte nel monastero benedettino dell'antica città catalana, che durante l'epoca dell'abate Oliva (non il monaco) si trasformò in uno dei centri culturali più importanti del mondo occidentale latino.







Vat.lat.5729, ff. 94v-95r

Reg.lat.123, ff. 143v-144r





# Il sindaco di Sarajevo

La signora Benjamina Karić, sindaco di Sarajevo, ha voluto visitare la Biblioteca Vaticana subito dopo l'incontro con il Santo Padre, avvenuto lo scorso 19 aprile. Accompagnata dall'ambasciatore di Bosnia Erzegovina presso la Santa Sede, S.E. Igor Žontar, e dai signori Kovaćević e Vukadin, la dottoressa Karić ha osservato con attenzione e interesse gli ambienti storici della Biblioteca e fatto toccanti considerazioni riguardanti le tormentate vicende della storia recente del paese slavo e del suo patrimonio bibliografico, parte del quale purtroppo è andato distrutto durante la guerra in Bosnia, combattuta negli anni Novanta del secolo scorso.

#### L'ambasciatore della Slovacchia

S.E. il signor Marek Lisánsky, ambasciatore della Repubblica di Slovacchia presso la Santa sede, ha visitato la Biblioteca Apostolica la mattina del 14 aprile.

Dopo aver consultato il *Codex Assemanianus* (*Vat.sl.*3) nella Sala di Studio, il cortese ospite, accompagnato dall'assistente ecclesiastico, don Pavol Zvara, ha incontrato il prefetto della Biblioteca, don Mauro Mantovani, con il quale ha visitato le sale storiche. Durante la visita ha potuto prendere visione di alcune medaglie legate alla storia della Slovacchia, illustrate dalla responsabile del Medagliere Vaticano, Eleonora Giampiccolo.



#### L'arcivescovo emerito di Nagasaki

L'arcivescovo emerito di Nagasaki, S.E. mons. Joseph Mitsuaki Takami, che è stato presidente della Conferenza Episcopale giapponese dal 2013 al 2016, ha recentemente incontrato il prefetto della Biblioteca, don Mauro Mantovani, e ha visitato la Biblioteca con una nutrita rappresentanza di persone provenienti dalla "piccola penisola allungata", la città di Nagasaki. Gli ospiti si sono soffermati soprattutto davanti all'affresco che rappresenta l'ambasciata Tensho, la prima delegazione diplomatica giapponese a giungere in Europa nel 1584, con quattro giovani appartenenti ad altrettante famiglie cattoliche. La delegazione, accompagnata da missionari, partì dal porto di Nagasaki nel 1582; nel 1585 il gruppo arrivò in Italia e in Vaticano. L'affresco ricorda il corteo con Sisto V (eletto il 24 maggio), che si reca a San Giovanni in Laterano per la presa di possesso della basilica, con i quattro giovani giapponesi anch'essi nel corteo.



# Il presidente del Parlamento della Georgia

Il signor Shalva Papuashvili, presidente del parlamento di Georgia, ha visitato la biblioteca papale lo scorso 11 maggio con i più alti rappresentanti della Vaticana. L'ospite, giunto con una delegazione parlamentare composta dai signori Givi Mikanadze, Ketevan Turazashvili, Nikoloz Samkharadze, Maka Bochorishvili, Levan Makhashvili e Tamar Kolbaia, è stato accompagnato dall'ambasciatore della Georgia presso la Santa Sede, S.E. la signora Khétévane Bagration de Moukhrani.











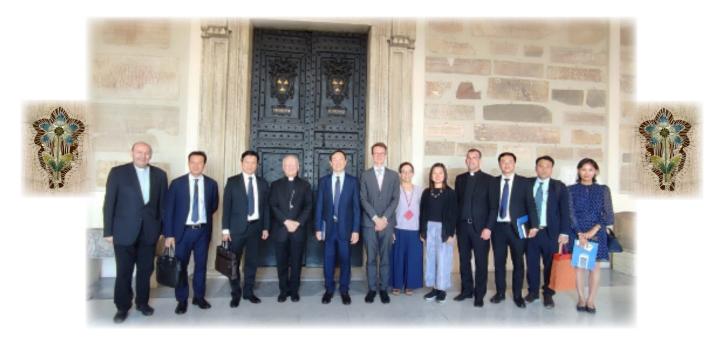
#### Il presidente della Slovenia

La mattina del 22 maggio scorso, il Santo Padre ha ricevuto in visita la signora Nataša Pirc Musar, presidente della Slovenia. Al termine dell'incontro con Sua Santità, e dopo aver avuto un colloquio con il Segretario di Stato, card. Pietro Parolin, la cortese ospite ha visitato la Biblioteca Vaticana giungendo dalla Galleria Lapidaria. Ha potuto vedere, come aveva chiesto, alcuni libri a stampa in lingua slovena, come il volume *Cerkovna ordninga* (Regolamento ecclesiastico, 1566), *Stamp.Pal.1215*, del famoso letterato Primož Trubar (1508-1586), uno dei due soli esemplari esistenti dell'opera.



### Una delegazione dal Vietnam

Lunedì 12 giugno una delegazione composta da S.E. Mr. Duong Hai Hung, ambasciatore del Vietnam in Italia, il sig. Nguyen Hung Son, vice presidente dell'Accademia Diplomatica del Vietnam, il sig. Mai Phan Dung, vice presidente della Commissione statale per gli affari esteri del Vietnam, il sig. Dinh Tuan Anh, ricercatore dell'Accademia diplomatica, e alcuni funzionari dell'Ambasciata, hanno incontrato le autorità della Biblioteca e visitato alcuni ambienti dell'antica Istituzione in vista di una possibile collaborazione nel prossimo futuro.



# Un gruppo di educatori

Il 14 giugno scorso un gruppo di educatori provenienti da Australia, Stati Uniti, Scozia e Irlanda, ha incontrato il Bibliotecario, S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani, che è stato Segretario della Congregazione per l'Educazione cattolica, e ha poi visitato la biblioteca papale. La delegazione era a Roma per un viaggio di studio dal titolo *Leading Catholic education in a change of era*, organizzato in collaborazione fra l'Australian Catholic University e la University of Notre Dame (Indiana), con l'obiettivo di esplorare le opportunità e le sfide della scuola cattolica contemporanea usufruendo dei luoghi e delle risorse che Roma può offrire per approfondire il tema, con la ricchezza della tradizione cattolica, che mira al vero, al buono e al bello. «La Biblioteca Vaticana», ci dice il prof. David Hall, FMS, della Australian Catholic University, che guidava il gruppo, «è il luogo perfetto per chiudere un programma che ha inteso esplorare la nostra visione cattolica del mondo, 'sempre antica eppure sempre nuova'».



#### Un concerto per ricordare Warren Kirkendale

# INTROITUS

Nel pomeriggio del 17 maggio, nella splendida basilica di Santa Maria in Trastevere, ha avuto luogo un concerto organizzato dalla Fondazione Italia per il dono insieme alla Biblioteca Vaticana per ricordare Warren Kirkendale, studioso di storia della musica e storia dell'arte, grande amico della Vaticana, mancato il 29 gennaio scorso, all'età di 91 anni (cfr. OWL 25, p. 13, https://www.vaticanlibrary.va/newsletter/202304IT.pdf).

Il coro e l'orchestra del Pontificio Istituto di Musica Sacra, diretti dal m° Walter Marzilli, hanno eseguito il Requiem K626 di Wolfgang Amadeus Mozart, l'ultima opera del giovane genio musicale, commissionata dal conte Franz von Walsegg in ricordo della moglie Anna Edle von Flammberg, morta il 14 febbraio 1791. La salute del compositore, che andava peggiorando, non gli consentì di completare l'opera; la morte lo colse il 5 dicembre del 1791 e il Requiem fu portato a termine dall'allievo Franz Xaver Sussmayer, che aveva appreso dal giovane

maestro il piano generale dell'opera.



Requiem

Nella chiesa gremita, i rappresentanti della Fondazione per il dono, le autorità e una folta rappresentanza della Biblioteca, il card. Ennio Antonelli, alcuni membri dell'Istituto Italiano di Musicologia, docenti, studiosi e amici, hanno potuto apprezzare un'esecuzione ottima, a tratti commovente.

Originale Datierung: di me W: A: Mozart mp 1792"

Nella medesima basilica nel 2013 aveva avuto luogo un concerto per commemorare la moglie "amatissima" del prof. Kirkendale, Ursula, mancata il 18 gennaio di quell'anno, anche lei docente e studiosa appassionata delle stesse materie del marito.

# Nasce la Fondazione MAC (Memorie Audiovisive del Cattolicesimo)

Lo scorso 2 maggio i membri del Comitato scientifico della neo-costituita Fondazione MAC si sono incontrati nel Salone Sistino della Biblioteca Vaticana per la prima plenaria. Il Santo Padre ha indirizzato a tutti i partecipanti il suo cordiale saluto letto dal Bibliotecario, S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani, che fa parte del Comitato. «Ho immaginato un percorso», ha scritto il pontefice, «che possa presto condurre alla nascita di una istituzione che funzioni da Archivio Centrale per la conservazione permanente e ordinata secondo i criteri scientifici, dei fondi storici audiovisivi degli organismi della Santa Sede e della Chiesa universale».

Il Bibliotecario ha fatto poi riferimento alla Costituzione apostolica *Praedicate Evangelium*, che «assegna alla Biblioteca Apostolica Vaticana il compito 'di raccogliere e conservare un patrimonio ricchissimo di scienza e di arte e di metterlo a disposizione degli studiosi che ricercano la verità' ed in questo ambito è da inquadrare anche l'orizzonte di attività della Fondazione».

Mons. Dario Edoardo Viganò, presidente della fondazione, ha sottolineato: «Il nostro punto di forza è la condivisione e l'eccellenza; infatti già dalla sua costituzione

MAC unisce realtà leader nel campo dello studio e conservazione dell'audiovisivo. Cogliamo tutta la forza del digitale e pensiamo di poter attrarre interesse pubblico e privato per avviare progetti che favoriscano un lavoro di rete tra università, enti di ricerca, cineteche, archivi e istituti di conservazione». Auguri alla nuova struttura, che ambisce a costruire «ponti e reti con altre realtà».



## Festa della Biblioteca



# La

# Biblioteca Apostolica Vaticana ringrazia The Sanctuary of Culture Foundation

e

- Accademia di Svezia
- Amis de la Bibliothèque Vaticane
- Fondazione ANAWIM
- Catholic Bishop's Conference of Korea
- Fondation Avita Novare, sotto l'egida della Fondation de Luxembourg
- Fondazione Italcementi Cav. Lav. Pesenti
- Fundação Gaudium Magnum -Maria e João Cortez de Lobão
- INAF-Istituto Nazionale di Astrofisica
- Jacob Wallenbergs Stiftelse
- Von Mallinckrodt Foundation
- NTT Data Corporation
- Panduit Corporation
- Piql AS
- Polonsky Foundation
- Fondazione Sidival Fila
- Metis Systems
- Stiftelsen Konung Gustav VI Adolfs fond för svensk kultur

- Stiftelsen Marcus och Amalia Wallenbergs Minnesfond
- Universitätsbibliothek Heidelberg



- Michael I. Allen
- Patrizio Di Sciullo

- Tom Eden
- Pina Licatese Bartolini, Simonetta e Alessio Bartolini
- Franco Bevilacqua
- H.E. Åke Bonnier e Kristina Gustafsson Bonnier
- Simona Giampaoli e famiglia
- Frank J. Hanna
- Anthony Mandekic, Eric Esrailian e Lindy Schumacher
- Bill e Ann Marie Teuber
- Scott e Lannette Turicchi



Per maggiori informazioni e per sostenere i progetti della Biblioteca scrivete a:

Luigina Orlandi

Ufficio Promozione e Sviluppo

(orlandi@vatlib.it)